

AZIENDA SCUOLA

Verbaro: il servizio pubblico non è mai stato ristrutturato

Ora decidiamo cosa non fa più lo stato

di **Alessandra Ricciardi**

Sono 15 mila i docenti, tra esuberanti e inidonei, che saranno ricollocati su funzioni diverse, anche inferiori rispetto all'inquadramento iniziale. Mentre i ministeriali, che dovessero andare in eccedenza dopo i tagli, andranno in pensione agevolata, altrimenti in mobilità. La spendingreview, messa a punto dal commissario straordinario alla revisione della spesa pubblica, Enrico Bondi, segna la fine del mito del posto fisso nel pubblico impiego? «Più che altro realizza per la prima volta processi di riorganizzazione della macchina pubblica», dice Francesco Verbaro, docente stabile della Scuola superiore della pubblica amministrazione.

Domanda.



Sono anni che si discetta di piani di riorganizzazione della macchina pubblica. E non se ne è mai fatto niente. Perché questa volta dovrebbe essere diverso?

R. È vero, anche prima della spendingreview erano previsti procedimenti per gestire le eccedenze di personale e fare riconversioni. Ma, mancando a monte processi di riorganizzazione, non se ne è mai fatto nulla. Ora ci sono esigenze finanziarie stringenti che impongono scelte organizzative.

D. I sindacati lamentano che così si tagliano i servizi ai cittadini.

R. Una gestione oculata del servizio non vuol dire meno servizio. E poi ci sono settori più delicati come la sanità e la scuola, altri come i ministeri dove un servizio frontale ai cittadini non c'è. Certo anche per il sindacato questo vuol dire cambiare.

D. Cosa c'entrano i sindacati?

R. Finora erano impegnati sul quando si fanno i contratti e sul quanto dare di aumento ai lavoratori. Ora devono confrontarsi sulla riorganizzazione della struttura pubblica, perché la tutela del lavoratore passa necessariamente attraverso la tutela della funzione, del servizio. Ed è molto più complesso.

D. Con il decentramento lo stato avrebbe dovuto spogliarsi di alcune funzioni per passarle agli enti locali, con le relative risorse finanziarie e umane. Sono invece cresciute entrambe...

R. Non solo il decentramento, ma anche il federalismo doveva essere realizzato ridisegnando il perimetro dello stato. Non è avvenuto. Ora però i tempi sono cambiati. E forse parlare di federalismo per alcuni settori non è più finanziariamente sostenibile.

D. In che senso?

R. I vincoli finanziari ed europei richiedono allo stato centrale di avere un forte controllo della spesa. Anzi, in questa fase congiunturale si chiede agli stati di cedere quote di sovranità per favorire i controlli europei. La situazione peggiore comunque è l'attuale, in cui tutto resta pubblico, tra governo centrale, partecipate, servizi locali... Vanno chiarite le funzioni dello stato. Chiarendo una volta per tutte cosa è pubblico, a tutti i suoi livelli, e cosa invece non lo è più. E questo va messo sul mercato.